

Kazakistan: verso una religione mondiale? (Parte I)

R21 renovatio21.com/kazakistan-verso-una-religione-mondiale-parte-i/

admin

7 novembre 2022



Il viaggio di papa Francesco in Kazakistan, il 14 e 15 settembre 2022, per partecipare al Congresso dei Leader delle Religioni Mondiali e Tradizionali, ha suscitato commenti duri ma lucidi da diversi vaticanisti.

Prima dell'arrivo del Papa ad Astana, capitale del Kazakistan, Giuseppe Nardi sul sito *katholisches.info* del 12 settembre si chiedeva: «In che misura la Chiesa può accettare un'agenda globalista?»

E risponde: «Nursultan Nazarbayev [il presidente kazako all'origine di questo incontro, dal 2003. NdR] fece costruire una grande piramide appositamente per il congresso. Deve essere il simbolo dell'unità di tutte le religioni. Papa Francesco condivide questo pensiero unitario di fondo, che aspira in definitiva a una religione mondiale unica? Tutto porta a crederlo:

- Francesco si è mostrato «felice» nell'ottobre 2021 della creazione del parco religioso Pachamama in Argentina;
- Ha sottolineato con insistenza la fratellanza universale di tutti gli uomini, di cui la Massoneria aveva fatto uno stendardo fin dal 18° secolo;
- Sostiene la costruzione di un tempio comune alle religioni abramitiche ad Abu Dhabi;

- Insiste nell'affermazione che la diversità delle religioni è una ricchezza voluta da Dio;
- Ha dichiarato che «tutti» sono figli di Dio e che anche gli atei andranno in paradiso;
- Ha insegnato che quando si tratta della Madre Terra, l'affiliazione religiosa «non è importante»;
- E il calcio d'inizio di questo «pellegrinaggio di pace» è stato dato da un video del Papa che ha messo sullo stesso piano le diverse religioni, degradando così Gesù Cristo.

L'ONU delle religioni

Su *La Nuova Bussola Quotidiana* del 13 settembre, Stefano Fontana esamina di cosa tratta questo Congresso dei Leader delle Religioni Mondiali e Tradizionali:

«Esso è sorto nel 2003 per iniziativa dell'allora presidente del Kazakistan e ha come obiettivi di cercare «punti di riferimento umani comuni nel mondo e nelle religioni tradizionali» e di far funzionare una «istituzione interreligiosa internazionale permanente per il dialogo delle religioni e l'adozione di decisioni concordate». Si tratta della cosiddetta «ONU delle religioni».

«Il Congresso funziona tramite una Segreteria, che, come si apprende dal sito ufficiale, attua le decisioni, predispone i materiali, stende i documenti, concorda i temi chiave e, soprattutto, coordina «"interazione con le strutture internazionali sui temi del dialogo interreligioso e intercivilizzato"».

«Fino ad oggi hanno funzionato 19 Segreterie. Nella attuale siedono 10 rappresentanti dell'Islam, 5 del cristianesimo di cui un cattolico, 4 rappresentanti del buddismo, 1 del taoismo, 1 dello shintoismo, 1 dell'induismo, 3 di istituzioni internazionali e 5 rappresentanti della Repubblica del Kazakistan».

«Come si vede, la composizione della Segreteria non offre grandi garanzie di equilibrio, i cattolici ne sono quasi del tutto assenti, e sembra funzionare più che altro per i contatti con le istituzioni».

E precisa: «La Chiesa cattolica aveva inviato ai precedenti Congressi cardinali come Tomko, Etchegaray o Tauran, ma non era mai andato il papa. Giovanni Paolo II aveva visitato il Kazakistan nel 2001, ma in un viaggio pastorale che non aveva nessun nesso con il Congresso mondiale dei leader delle religioni mondiali e tradizionali».

«Ora, Francesco ci va, invece, proprio per questo, più per il Congresso che per il Kazakistan. Il suo viaggio è sicuramente in linea con l'enciclica *Fratelli tutti*, con la dichiarazione di Abu Dhabi e con la sua concezione del dialogo interreligioso».

«Ma questo non può eliminare, anzi semmai alimenta, le perplessità e le domande su un investimento di immagine così importante su un consesso fragile come è appunto il Congresso e su un progetto di ONU delle religioni che ricorda più i progetti dell'internazionalismo illuminista che non i propositi dell'universalismo cattolico».

Kant in Kazakistan

Stefano Fontana indica colui che, secondo lui, è la garanzia filosofica di questo tipo di incontri sincretisti: «Il più illustre pensatore che ha fornito le basi di un progetto come quello che si sta portando avanti nei Congressi in Kazakistan fu certamente Immanuel Kant. A questo scopo egli scrisse i suoi due trattati sulla *Pace perpetua* (1795) e sulla *Religione nei limiti della sola ragione* (1793)».

«Da buon “pietista”, Kant riduce la religione alla ragione e la fede alla morale. L’unica cosa che il credente deve fare è “comportarsi bene”, tutto il resto è superstizione. E lo deve fare perché è l’unica cosa che egli possa fare».

«La religione kantiana è, quindi, una religione universale, perché la ragione e la morale sono universali. Essa è anche una religione senza dogmi, perché i suoi principi sono i principi della morale che la sola ragione è capace di fissare nella coscienza».

Qui l’accademico italiano aggiunge una precisazione: «La morale naturale che anche il Congresso di cui stiamo parlando ricerca, non è la morale naturale, ma è la morale corrente, il minimo comun denominatore di quanto gli uomini (e le istituzioni internazionali) oggi considerano bene e male. Se fosse la morale naturale, allora pretenderebbe il Dio vero come compimento delle sue esigenze e non il sincretismo dei vari dèi».

E giudica che è «un dovere morale e religioso» «porsi delle serie e radicali domande sulla partecipazione della Chiesa cattolica a questa nuova morale civica sincretista che non può che nascere dalla messa tra parentesi della verità o non verità delle religioni e dalla loro riduzione alla morale convenzionale delle istituzioni internazionali».

Articolo previamente apparso su [FSSPX.news](#).

Kazakistan: verso una religione mondiale? (Parte II)

R21 renovatio21.com/kazakistan-verso-una-religione-mondiale-parte-ii/

admin

8 novembre 2022



Il viaggio di papa Francesco in Kazakistan il 14 e 15 settembre 2022, per partecipare al Congresso dei leader delle religioni mondiali e tradizionali, ha suscitato commenti duri ma lucidi da diversi vaticanisti. Ha reagito anche monsignor Athanasius Schneider, vescovo ausiliare di Astana.

Il discorso del Papa e la reazione di Mons. Schneider

Alla fine, il congresso dei leader religiosi non si è svolto nella Piramide della Pace e della Concordia, ma nel Palazzo dell'Indipendenza, un altro edificio costruito sotto Nursultan Nazarbayev. Il trasferimento del luogo dell'incontro sarebbe stato dovuto a "ragioni di spazio".

In questo edificio, il 14 settembre, il Papa ha pronunciato un discorso dai forti connotati sincretistici: «le religioni non sono problemi, ma parte della soluzione per una convivenza più armoniosa».

«La ricerca della trascendenza e il sacro valore della fraternità possono infatti ispirare e illuminare le scelte da prendere nel contesto delle crisi geopolitiche, sociali, economiche, ecologiche ma, alla radice, spirituali che attraversano molte istituzioni odierne, anche le democrazie, mettendo a repentaglio la sicurezza e la concordia tra i popoli».

«Abbiamo dunque bisogno di religione per rispondere alla sete di pace del mondo e alla sete di infinito che abita il cuore di ogni uomo». – In questa affermazione, la «religione» vuole placare «la sete di pace del mondo» e la «sete di infinito» di ogni uomo; la «religione» indistintamente, e non la religione di Cristo di cui il Papa è vicario.

Accanto a questo discorso, il Papa ha inviato un messaggio su Twitter: «Di fronte al mistero dell'infinito che ci domina e ci attrae, le religioni ci ricordano che siamo creature: non siamo onnipotenti, ma donne e uomini in cammino verso lo stesso obiettivo celeste». Tutte le religioni offrono «la stessa meta celeste» della religione dell'unico Salvatore, con la reincarnazione, il nirvana o un paradiso popolato da voluttuose uri?

È in questo contesto che mons. Athanasius Schneider, vescovo ausiliare di Astana, ha reagito: «il Congresso cerca giustamente di promuovere il rispetto e la comprensione reciproci nel mondo di oggi».

«Ma c'è anche un pericolo, perché potrebbe dare l'impressione di un supermercato delle religioni», aggiungendo che «in questo incontro la Chiesa cattolica appare, dall'esterno, come una religione tra le altre. (...) Questo è, dal mio punto di vista, un aspetto negativo e pericoloso», ha lamentato il presule, perché la missione della Chiesa è annunciare a tutte le genti la natura unica e assoluta di Gesù Cristo.

Interrogato dai giornalisti sul suo disaccordo con papa Francesco, il vescovo ha risposto: «Come vescovi, siamo fratelli. È il fratello maggiore, il Capo della Chiesa, ma quando, in coscienza, vedo che qualcosa non è giusto, o è ambiguo, devo dirglielo con rispetto, fraternamente».

Esprimere disaccordo con il Papa è segno di «vero amore fraterno», perché essere vescovo non è «comportarsi come un impiegato con il proprio capo». Al contrario, «parlare quando si considera che c'è un pericolo per la Chiesa, è offrire un aiuto reale al Papa», ha ricordato.

Ricordiamo che mons. Schneider ha fortemente criticato il Documento di Abu Dhabi sulla «fratellanza umana, per la pace nel mondo e la convivenza comune», firmato nel 2019 da Papa Francesco e dall'egiziano Ahmed al-Tayeb, grande Imam della Moschea Al-Azhar, a il Cairo.

A proposito di questo Documento, ricordiamo la dichiarazione di don Davide Pagliarani, Superiore Generale della Fraternità San Pio X, del 24 febbraio 2019, denunciando con vigore «un'empietà che disprezza il primo Comandamento di Dio e fa dire alla Saggia di Dio, incarnata in Gesù Cristo morto per noi sulla Croce, che “il pluralismo e le diversità di religioni” sarebbero una “sapiente volontà divina”».

«Tali affermazioni si oppongono al dogma che afferma che la religione cattolica è l'unica vera religione (Cfr. *Syllabus*, proposizione 21). E trattandosi di un dogma, tutto quello che vi si oppone porta il nome di eresia. Dio non può contraddirsi».

Articolo previamente apparso su [FSSPX.news](https://www.fsspnews.it).

Kant. A questo scopo egli scrisse i suoi due trattati sulla *Pace perpetua* (1795) e sulla *Religione nei limiti della sola ragione* (1793)».

«Da buon “pietista”, Kant riduce la religione alla ragione e la fede alla morale. L’unica cosa che il credente deve fare è “comportarsi bene”, tutto il resto è superstizione. E lo deve fare perché è l’unica cosa che egli possa fare».

«La religione kantiana è, quindi, una religione universale, perché la ragione e la morale sono universali. Essa è anche una religione senza dogmi, perché i suoi principi sono i principi della morale che la sola ragione è capace di fissare nella coscienza».

Qui l’accademico italiano aggiunge una precisazione: «La morale naturale che anche il Congresso di cui stiamo parlando ricerca, non è la morale naturale, ma è la morale corrente, il minimo comun denominatore di quanto gli uomini (e le istituzioni internazionali) oggi considerano bene e male. Se fosse la morale naturale, allora pretenderebbe il Dio vero come compimento delle sue esigenze e non il sincretismo dei vari dèi».

E giudica che è «un dovere morale e religioso» «porsi delle serie e radicali domande sulla partecipazione della Chiesa cattolica a questa nuova morale civica sincretista che non può che nascere dalla messa tra parentesi della verità o non verità delle religioni e dalla loro riduzione alla morale convenzionale delle istituzioni internazionali».

Articolo previamente apparso su FSSPX.news.

Olanda cattolica, 50% di fedeli in meno, presto il 60% di chiese in meno



4 Novembre 2022



Il 10 settembre 2022 il vescovo Jan Hendricks, vescovo della diocesi di Haarlem-Amsterdam in Olanda, ha annunciato che il 60% delle sue chiese dovrà chiudere nei prossimi cinque anni a causa della diminuzione del numero di fedeli, volontari e reddito .

Ha detto ai suoi aiutanti: «la pandemia di coronavirus ha accelerato il processo di contrazione in cui eravamo già impegnati: i fedeli in età avanzata sono invecchiati e talvolta hanno smesso di frequentare la chiesa; altri si sono abituati a una diversa forma liturgica per la domenica mattina, i volontari hanno abbandonato le parrocchie, i cori hanno cessato la loro attività».

Pertanto, 99 delle attuali 164 chiese dovrebbero chiudere entro cinque anni . Delle restanti 65 chiese, 37 potrebbero continuare per cinque o dieci anni come «chiese di sostegno», lasciando solo 28 «chiese centrali» considerate vitali a lungo termine.

C'è da dire che i fedeli che hanno assistito alla messa domenicale sono passati da oltre 25.000 nel 2013 a 12.000 nel 2021. Solo il 3% dei 425.000 cattolici battezzati nella diocesi di Haarlem-Amsterdam assiste ancora alla messa.

Dal canto suo, la diocesi di Roermond, nel sud del Paese, ha già chiesto ad alcune parrocchie di ridurre il numero delle messe a causa della carenza di sacerdoti.

I Paesi Bassi hanno circa 3,7 milioni di cattolici, ovvero il 21,7% di una popolazione totale di quasi 18 milioni. Nel 1970 i cattolici costituivano quasi il 40% della popolazione.

Articolo previamente apparso su [FSSPX.news](https://www.fsspX.news).

Svizzera: nuovo record per le uscite della Chiesa nel 2021



2 Novembre 2022



Più di 34.000 cattolici svizzeri hanno lasciato la Chiesa nel 2021. È la triste osservazione dell'Istituto svizzero di sociologia pastorale (SPI), che rappresenta 2.500 in più rispetto al 2019. Secondo il rapporto, la Svizzera contava meno di 3 milioni di cattolici – 2,96 milioni – a fine 2021. Il tasso di deflusso era dell'1,5%.

La situazione in Svizzera è simile a quella dei Paesi vicini, spiega l'SPI. Anche la Germania ha registrato un tasso di uscita dell'1,5% nel 2021 e l'Austria dell'1,6%.

Secondo il rapporto, anche la Chiesa protestante riformata svizzera ha registrato un numero record di partenze nel 2021: 28.540 nel 2021, rispetto ai 26.000 del 2019. A fine anno i protestanti erano 1,96 milioni.

La SPI e l'Ufficio federale di statistica collocano la Chiesa cattolica al primo posto tra i cattolici romani, con il 33,8% della popolazione residente permanente; Poi vengono le persone senza religione (30,9%), poi i protestanti riformati (21,8%). Nel 2016 i «senza religione» avevano superato i protestanti riformati.

Ragioni per andarsene

Secondo Urs Winter-Pfändler, project manager di SPI, la pandemia ha giocato un ruolo piuttosto forte: ha influenzato piuttosto altri fattori come la partecipazione alle funzioni religiose, ai battesimi o alle cresime.

L'istituto ha condotto un'indagine telefonica per comprendere meglio le ragioni di questo massiccio abbandono della Chiesa.

Secondo i risultati, le deviazioni sono principalmente legate alle posizioni pubbliche della Chiesa: sulla posizione delle donne nella Chiesa, sul trattamento delle coppie dello stesso sesso o risposate, e sulle questioni relative all'inizio e alla fine della vita, come l'aborto e il suicidio assistito.

Meno frequentemente, la ragione addotta era la perdita o la mancanza di fede.

Tra i protestanti riformati è vero l'esatto contrario: le questioni di fede erano il motivo principale dell'abbandono, insieme all'economia delle tasse ecclesiastiche.

Rispetto al 2014, queste ragioni non sono cambiate nel corso degli anni. Né la Chiesa cattolica né la Chiesa riformata sono riuscite a modificare le ragioni di questa partenza.

Questo risultato è una tragica illustrazione dell'inerzia delle deviazioni dottrinali che fioriscono nel Cammino sinodale tedesco, e ora nel Sinodo mondiale sulla sinodalità. Non è allineandosi con le dottrine del mondo che la Chiesa potrà trattenere i fedeli.

Perché, da un lato, in questo gioco, il mondo vince sempre.

E d'altra parte, se la Chiesa non è altro che un surrogato del mondo venato di religiosità – in altre parole, se il sale è sbiadito – a che serve il surrogato? Meglio l'originale.

Non contenti di demolire tutto, i sinodi continueranno a spaventare i fedeli.

Articolo previamente apparso su [FSSPX.news](#)

Immagine di Roland Zumbuehl [via Wikimedia](#) pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0).